

Guadagnare Salute

E' il nuovo progetto che il Ministero della Salute ha varato per promuovere scelte salutari e un corretto stile di vita



*Intervista al Ministro della Salute,
Senatrice Livia Turco
di Antonella Ciana*

Prevenzione, innanzi tutto: non c'è investimento economico sufficiente, per quanto ingente, che possa dare frutti senza un'educazione alla responsabilizzazione del cittadino in termini di corretti stili di vita. E poi l'auspicio di un rinnovato rapporto di fiducia tra cittadino e Sistema Sanitario: un impegno che il Ministro della Salute, Senatrice Livia Turco, si è assunta in prima persona, come dichiarato nell'intervista rilasciata a Elisir di Salute. Da ultimo, segnaliamo con legittimo orgoglio che la regione Emilia Romagna e la città di Bologna si sono guadagnate l'importantissimo

riconoscimento di essere state proposte come esempio su tutto il territorio nazionale per lo sviluppo di una medicina del territorio di qualità elevata: "Una lezione da estendere a tutto il Paese", così la Senatrice Turco, che ha di conseguenza eletto Bologna sede della Prima Conferenza sulle Cure Primarie che si terrà nei prossimi mesi. Un gradito incoraggiamento a proseguire su questo percorso virtuoso.

Senatrice Turco, Lei ha un sogno, un progetto in cui crede fortemente: quello di un "New Deal" sanitario, di un nuovo Patto per la Salute. Ce ne può delineare i punti più importanti?

Ho sempre sperato di potermi occupare direttamente del benessere dei cittadini, di incidere nella possibilità di accesso ad una medicina più umana e rispon-

dente ai bisogni reali delle persone, di attuare e rendere realizzabili quei desideri di equità e giustizia soprattutto quando ognuno di noi, vivendo la malattia, diventa più fragile e solo. Ora, come Ministro della Salute ho tradotto questo impegno con proposte concrete che ho delineato nel programma di governo "Un New Deal della Salute". Un vero e proprio patto per la Sanità italiana che sappia anche considerare la produzione della salute come il principale baricentro delle nostre politiche. A bisogni di salute sempre più crescenti devono corrispondere investimenti adeguati sull'insieme delle strategie comprese tra la prevenzione della malattia, la responsabilizzazione dei cittadini e il controllo complessivo dei diversi determinanti della salute, quali stili di vita, ambiente, lavoro,

condizioni sociali ed economiche. Un progetto che vede coinvolti, insieme alla unitarietà del soggetto istituzionale, le professioni mediche e sanitarie, i cittadini attraverso le loro associazioni di tutela, gli attori economici e sociali.

In questi mesi ho operato in questo senso, avendo al mio fianco le Regioni: insieme abbiamo siglato un patto che sancisce l'avvio di un nuovo clima di serenità e collaborazione per ricondurre sotto controllo la spesa sanitaria e dare certezze di risorse per il Sistema Sanitario Nazionale su un arco pluriennale, per elevare qualità ed appropriatezza delle prestazioni e riequilibrare la capacità di fornire servizi di analoga qualità ed efficacia su tutto il territorio nazionale.

Numerosi sono gli interventi elencati nel New Deal che sono avviati o si stanno avviando, come il DDL sul parto, che ho voluto tra i primi, e il progetto interministeriale "Guadagnare Salute". Molti i tavoli di lavoro e di confronto che stanno già lavorando, così come le Commissioni che ho insediato recentemente e che si stanno occupando anche di temi come terapia del dolore, fine vita, cure primarie, tossicodipendenze e altri, tutti significativi di un nuovo approccio culturale nei confronti del salute.

La prima delle nove parole chiave del documento sul New Deal per la salute è "fiducia": significa che ritiene prioritario ricreare un rapporto di fiducia tra cittadini e Sistema Sanitario?

Oltre che prioritario, lo ritengo essenziale. Alla base del nuovo Patto per la Salute ci deve essere un rinnovato rapporto di fiducia tra

il cittadino e il Sistema Sanitario Nazionale. Un nuovo rapporto per il quale devono collaborare tutti, a cominciare dal Ministro e dal cittadino stesso: tutti dobbiamo assumerci le responsabilità di un ben operare, per sapere a quali doveri e a quali diritti rispondere per garantire non solo l'efficienza dell'intero Sistema, ma anche la sua umanizzazione e - soprattutto - la sua qualità.

Quali sono gli "investimenti in salute" attualmente prioritari?

La Sanità è un grande investimento per questo Paese. Lo è in termini di "know how" e di potenzialità di sviluppo economico.

Ma investire in salute significa soprattutto investire nella buona salute di ognuno, impegnarsi in prima persona a mantenersi in buona salute attraverso dei corretti stili di vita, una sana alimentazione, una quotidiana attività fisica, un uso appropriato di alcol e un no deciso al fumo, che ancora oggi nel nostro Paese è concausa di migliaia di morti.

Recentemente è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, su mia proposta, un progetto interministeriale che abbiamo voluto chiamare con il significativo titolo "Guadagnare Salute" per promuovere e rendere facili le scelte salutari che ognuno di noi può fare per la propria salute e che lo Stato può fare per tutti i suoi cittadini.

È un progetto ambizioso nel quale crediamo molto, condiviso con diversi Ministeri, Enti pubblici centrali, Regioni e Associazioni per coinvolgere ogni possibile settore di intervento. Esso rappresenta un potente investimento per ridurre, nel lungo periodo, il peso delle malattie croniche sul sistema sanitario e sulla società e, nel breve periodo, per consentire ai cittadini



di scegliere se essere - o tornare ad essere - liberi da dipendenze e fattori di rischio che li affliggerebbero per lunghi anni.

Investire in salute vuole dire, ovviamente, anche promuovere risorse per migliorare i servizi e ammodernare le strutture. Per questo, con l'ultima Legge Finanziaria abbiamo stanziato 3 miliardi di euro in più per l'ammodernamento strutturale della Sanità, con particolare riguardo al Mezzogiorno, dove sono più evidenti disfunzioni e ritardi nel sistema sanitario.

Prevenzione, quindi, prima di tutto. In Italia è ancora scarsa: cosa farà la Sanità a livello di informazione? Verranno coinvolte anche le scuole? E quali gli obiettivi strategici, gli strumenti e i target nella campagna di sensibilizzazione alla prevenzione?

Il programma "Guadagnare Salute" privilegia la comunicazione e la

collaborazione tra Istituzioni pubbliche e private. La sinergia tra i Ministeri può dare maggiore credibilità ai messaggi da veicolare, consolidare il rapporto tra cittadini e Istituzioni, assicurare una informazione univoca e completa e favorire la conoscenza e la sinergia dei progetti di diversi Ministeri ed Enti interessati, realizzando al contempo una sorta di "piattaforma nazionale della salute".

Il programma svilupperà piani di comunicazione specifici per ogni intervento, una campagna informativa che mette il cittadino al centro delle scelte per la propria salute e impegna i governi a rendere possibili le scelte di salute e un programma specifico in collaborazione con il mondo della scuola. La cooperazione interistituzionale tra il mondo della scuola e il mondo della salute è invece determinante per promuovere comportamenti sani nelle persone in formazione, in

fasi della vita in cui si acquisiscono e si radicano abitudini che andranno poi a costituire i principali fattori di rischio delle malattie croniche.

Quali politiche intendete avviare per promuovere il diritto alla salute? E' importante, a questo proposito, un nuovo progetto di medicina del territorio attraverso la promozione della Casa della Salute?

La "Casa della Salute" è la metafora che mi piace usare per rappresentare un'idea della Sanità che - come una casa solida - va abbellita, resa accogliente e più equa.

Soprattutto, va resa uguale nell'intero territorio nazionale, poiché la vera sfida che abbiamo di fronte è quella dell'unitarietà del sistema, per fare in modo che i diritti scritti diventino davvero esigibili.

Con la Casa della Salute ci siamo

posti un obiettivo ambizioso: fare dell'integrazione socio-sanitaria, in un quadro di sviluppo incisivo delle cure primarie, una cosa vera.

Solo così si potrà realizzare quella continuità assistenziale, dall'ospedale al domicilio, che racchiude in sé tutte le principali richieste provenienti dai cittadini. La Casa della Salute non vuole essere un modello calato dall'alto, ma una struttura vicina al cittadino sette giorni su sette e ventiquattr'ore al giorno, un vero e proprio pilastro della sanità pubblica da affiancare all'ospedale. Sono fiduciosa sulla realizzazione di questo progetto, che ha trovato attenzione e risorse nella Finanziaria 2007 e nel Patto per la Salute siglato con le Regioni, anche se richiederà un impegno costante e una disponibilità da parte di tutte le istituzioni, Comuni e Regioni e, da parte mia, un impegno che ho preso quando ho giurato come Ministro della Repubblica.

E' vero che intendete promuovere la Prima Conferenza nazionale delle Cure Primarie a Bologna? E perché a Bologna?

Molto si è già fatto e molto si sta facendo per realizzare gli obiettivi più sopra illustrati, e la scelta della regione Emilia Romagna, e di Bologna in particolare come sede per la Prima Conferenza sulle Cure Primarie che terremo nei prossimi mesi, è il riconoscimento del lavoro svolto soprattutto da Regioni virtuose come - appunto - l'Emilia Romagna, che da anni ha orientato la sua azione nello sviluppo della Medicina del territorio con una elevata qualità delle prestazioni e dei risultati. Investire, prevenire ma anche curare al meglio e nel miglior modo possibile, vicino ai cittadini e per i cittadini, con gli interventi più appropriati e sicuri.

Una lezione da estendere a tutto il Paese.

